

CHIESA

L'APPUNTAMENTO La celebrazione della diocesi di Lodi a Dovera il 14 settembre

Il vescovo di Verona a villa Barni per la "Giornata del creato"

Dopo l'incontro del 2022 a Miradolo Terme, sarà l'animatore delle comunità "Laudato si'" ad aiutare i lodigiani nella riflessione

di Raffaella Bianchi

■ La diocesi di Lodi celebra la Giornata per la custodia del creato, sabato 14 settembre 2024 a Villa Barni, a Roncadello di Dovera. Alle 18 presiederà la celebrazione dell'Eucarestia monsignor Domenico Pompili, vescovo di Verona e animatore delle comunità "Laudato si'".

La nascita delle comunità "Laudato si'" ha preso il via grazie alla diocesi di Rieti e a Slow Food: associazioni libere e spontanee di cittadini, "senza limitazioni o restrizioni di credo, orientamento politico, nazionalità, estrazione sociale", trovano genesi nell'enciclica "Laudato si'" di Papa Francesco, "Sulla casa comune", pubblicata il 24 maggio 2015 e ispirata dal canto di Francesco di Assisi.

Il 15 maggio 2015 il Santo Padre aveva nominato monsignor Pompili vescovo di Rieti. Fu dunque lui, dopo il terremoto ad Amatrice del 24 agosto 2016, a celebrare il funerale di 242 vittime. "Il terremoto non uccide. Uccidono piuttosto le opere dell'uomo!", aveva detto monsignor Pompili quel 30 agosto di otto anni fa. Parole che non possono non richiamare il rispetto per il creato, la cura della casa comune.

Monsignor Pompili è nato a Roma nel 1963. Dal 2007 è stato direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana e, dal 2009, sottosegretario della stessa. Per la Cei è presidente della Commissione per la Cultura e le Comunicazioni sociali. Giornalista, è già venuto a Lodi proprio nell'ambito della comunicazione: domenica 1 giugno 2014 in cattedrale e ha presieduto la celebrazione della 48esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, conclusiva della Settimana delle Comunicazioni sociali tenutasi nella nostra città.

A Verona è vescovo dal 2022. Parlando della "Laudato si'" e dell'ecologia integrale, lo scorso 1 agosto a Camaldoli, nella tavola rotonda: "Chiese in dialogo per la salvaguardia del creato", monsignor Pompili ha sottolineato che la crisi



Un suggestivo scorci di villa Barni, a Dovera, che ospiterà la celebrazione del prossimo 14 settembre

DIOCESI DI LODI

GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

**SABATO
14 SETTEMBRE 2024
ORE 18.00 A VILLA BARNI - DOVERA**

PRESIEDE L'EUCARISTIA
S.E. MONS. DOMENICO POMPILI
VESCOVO DI VERONA
ANIMATORE COMUNITÀ LAUDATO SI'

Ecologia, etica e spiritualità

La Giornata del creato è promossa ogni anno, il 1 settembre, dall'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo religioso insieme all'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro. Quest'anno verrà sul tema "Spera e agisci con il creato".

Nella nostra diocesi viene celebrata in modo speciale ogni due anni. Nel 2020 si tenne a Caselle Landi, nella prima "zona rossa". Nel 2022 al santuario del Monte Aureto in Miradolo, con l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini.

Quest'anno a Villa Barni, con il suo splendido parco. Mentre anche i cattolici sono impegnati e interessati alle grandi questioni del nostro territorio, dove l'avanzare delle logistiche e l'inceneritore di Vidardo sono alcune delle istanze attuali. ■



I cattolici lodigiani sono impegnati nelle grandi questioni che interessano il territorio, dal consumo di suolo ai nuovi progetti industriali

L'agenda del vescovo



Sabato 17 agosto

A Lodi, nella Casa Vescovile, attende ai colloqui coi sacerdoti.

Domenica 18 agosto, XX del Tempo Ordinario

A San Martino Pizzolano, alle ore 9.45, presiede la Santa Messa nella festa patronale in onore di San Rocco e visita il locale Centro di documentazione "Don Peppino Barbeta" e Lavoratori Credenti.

Lunedì 19 agosto

A Lodi, nella Casa Vescovile, attende ai colloqui coi sacerdoti.

Martedì 20 agosto

A Lodi, nella Casa Vescovile, continuano gli incontri coi Direttori degli Uffici di Curia.

Mercoledì 21 agosto

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 17.00, riceve il Direttore della Caritas diocesana.

Giovedì 22 agosto

A Lodi, nel tempio dell'Incoronata, alle ore 11.30, presiede la Santa Messa nella Festa della Beata Vergine Maria Regina.

Venerdì 23 agosto

A Lodi, nella Casa Vescovile, in mattinata, col Rettore del Seminario incontra un Educatore del Seminario di Bergamo per prospettive di collaborazione formativa.

Sabato 24 agosto

A Cavacurta, nella chiesa parrocchiale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Bartolomeo Apostolo.

A Borghetto, nella chiesa parrocchiale, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Bartolomeo Apostolo.

Domenica 25 agosto, XXI del Tempo Ordinario

A Casalpusterlengo, nella Parrocchia centrale, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Bartolomeo Apostolo. ■

LODI Il vescovo Maurizio ha presieduto la messa solenne del 15 agosto in cattedrale; alla fine il saluto agli ammalati

«L'Assunta spalanca per noi il cielo»

Accogliendo l'appello del patriarca di Gerusalemme, non è mancata la preghiera per i popoli dilaniati da guerra e terrorismo

di Raffaella Bianchi

«L'Assunta spalanca per noi e sull'universo il cielo di Dio. Per noi che sui passi della fede camminiamo non senza fatica verso la pienezza del regno. L'Immacolata Madre sempre Vergine Maria fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo. Al Dio di Gesù sta a cuore ogni uomo e ogni donna, nell'insindibile integrità corporea e spirituale». Questo il messaggio del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, nel giorno dell'Assunta. Presiedendo in cattedrale la messa solenne delle 9.30 il 15 agosto, monsignor Malvestiti ha ricordato le parole di Pio XII nella costituzione apostolica e la proclamazione del dogma dell'Assunta avvenuto il 1 novembre 1950.

«Dogma è verità da credere, perché radicata nella scrittura, verità da sempre professata, nella Chiesa di Roma come quelle di Oriente. Siamo stati ad Efeso nell'Ottava di Pasqua, col pellegrinaggio diocesano - ha ricordato -. Abbiamo sostato nel



Nella festività dell'Assunta il vescovo ha presieduto la santa messa delle 9.30 in cattedrale; tra i concelebranti, don Ponti, a destra Borella

luogo dell'antico Concilio, che San Paolo VI visitò, primo fra i Papi». Alla Assunta è dedicato il Duomo di Lo-

di. «Sono lieto del vincolo singolare che ho con la parrocchia della Cattedrale, dedicata proprio all'Assunta»,



ha detto il vescovo con cui hanno concelebrato il parroco monsignor Bassiano Uggè, i sacerdoti della comunità e residenti, come monsignor Piero Bernazzani del Capitolo della Cattedrale; oltre a Roberto Ponti, superiore dei Paolini d'Italia e originario della parrocchia. Don Enrico Bastia, che è anche direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile, ha proclamato il Vangelo con quel "Maria si alzò e andò in fretta", che è stato anche lo slogan della Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona. «Madre,

modello, anticipatrice del compimento glorioso che attende il corpo ecclesiale il cui capo è Cristo - così ha definito l'Assunta monsignor Malvestiti -. Ci prepariamo giorno per giorno, con spirito riconoscente, al nostro finire storico, nella certezza pasquale che sarà un morire per risorgere. Trova qui motivazione profonda la cura, il rispetto, che dobbiamo alla dimensione corporea e spirituale della persona. Lo Spirito lo suggerì a San Paolo: "Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito abita in voi?" La nostra diocesi sta camminando nel triennio Sinodalità e santità, verso il Giubileo. Un cammino che mi porta in tutte le parrocchie. Ci affidiamo a Maria, che rende umanissima e insieme teologica la vita di ciascuno. Fino ad ardere, per dirla con un poeta (Borges), "in appartata fiamma la vita"». Infine un saluto ai familiari, agli ammalati, a chi soffre con questo caldo. E la benedizione, prima di raggiungere Castiglione d'Adda, altra parrocchia della diocesi dove l'Assunta è patrona.

Nella Messa, accogliendo l'appello del patriarca di Gerusalemme, non è mancata la preghiera per i popoli dilaniati dalla guerra e dal terrorismo, e perché la comunità internazionale promuova iniziative per la pace. ■

CASTIGLIONE D'ADDA L'invito del vescovo - ricevuto in paese da numerosi sindaci della Bassa - alla comunità ecclesiale e civile

«La luce dell'Assunta ci guida nel perseguitamento del bene comune»

Una fede ferma, nei giorni dell'incertezza del vivere, credendo giorno dopo giorno divenendo madre di molti popoli. Non ha mai anteposto nulla al Figlio Gesù, senza tenere nulla per sé Maria Assunta, patrona di Castiglione d'Adda celebrata giovedì nel pontificale solenne. A presiedere la santa messa nella chiesa parrocchiale il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, accolto nel comune della Bassa dalla Filarmonica Castiglionese, dal sindaco Tino Pesatori e da numerosi altri primi cittadini del territorio, rappresentanti della provincia e delle forze armate e in primis dal parroco monsignor Gabriele Bernardelli con il vicario parrocchiale don Alberto Orsini. «Maria è assunta in corpo e anima nella pienezza dell'amore trinitario - ha ricordato il presule della chiesa di Lodi durante l'omelia -. In lei trovò compimento la versione paolina del comandamento nuovo "prima Cristo poi quelli che sono di Cristo": non fu solo l'esplicitazione dell'ordine stabilito da Dio nel piano di salvezza, ma indicazione di una



priorità a cui Maria rimase fedele, non anteponendo mai nulla al Figlio suo e nulla tenendo per sé».

Un mondo in cui ha ricordato il vescovo Maurizio «va difesa la complementarietà tra cielo e terra affinché l'umano non svanisca perdendo il suo principio e la prospettiva del compimento. La stessa complementarietà tra uomo e donna che non possiamo alterare relegandola ad espressione desueta di una cultura superata, in un'epoca in cui è tremenda la tentazione dell'uomo nel manipolare sé stesso e la vita

avendo sperimentato di non essere il creatore: per questo preghiamo la Madonna Assunta, perché uomo e donna non si orientino verso il nulla valicando la soglia che rischia di farli ridurre al nulla con le proprie mani».

A tutti può capitare di vivere momenti di smarrimento, di difficoltà, «proprio allora non si deve dimenticare che Maria avanzò nella peregrinazione della fede, credendo giorno per giorno nell'incertezza del vivere. Ferragosto fa riscoprire ai cristiani le radici ebraiche della fe-



A sinistra, il vescovo con il sindaco di Castiglione e Saltarelli Tommasini

de, col ricordo dei defunti nella luce della resurrezione che la festa delle Capanne prevedeva nel cuore dell'estate. La luce gloriosa dell'Assunta dia alla comunità ecclesiale e a quella civile rinnovata ispirazione nel perseguitamento del bene comune, che mai deve escludere l'orizzonte dello spirito; nella solidarietà secondo prerogative e responsabilità diverse ma convergenti; nell'emergenza educativa e lavorativa, con riguardo alle giovani generazioni, ai meno abbienti, ai sofferenti e al vasto mondo degli anziani, con un'attenzione ben più efficace se è concorde e coordinata». Con augurio di gioia, che è il profumo della

speranza, «come Maria Assunta è tra noi il buon profumo di Cristo e del Padre, dell'eternità» ha concluso il vescovo Maurizio salito sino alla statua di Maria, che sovrasta l'altare maggiore durante il canto del Magnificat a conclusione della celebrazione animata dalla corale.

«La presenza del vescovo porta con sé una grazia singolare. La festa patronale infonda forza e vigore anche per gli impegni non indifferenti che ci attendono nel prossimo futuro» ha invece ricordato monsignor Bernardelli ringraziando il pastore della diocesi laudense, le autorità e l'intera comunità. ■

Nicola Agosti

SAN ROCCO AL PORTO Il richiamo alla comunità del vescovo nella festa patronale

San Rocco, esempio da seguire: «Volontario cristiano e laico»

di **Laura Gozzini**

«Un ponte per attraversare fiumi o passaggi impervi. E se si va al di là del mare, un porto sicuro». Il «ponte» e il «porto» sono i simboli raffigurati nello stemma comunale di San Rocco al Porto e risplendono di un significato «nuovo» per tutti i sanrocchini che ieri mattina hanno preso parte alla messa solenne presieduta dal vescovo di Lodi nel giorno delle celebrazioni del santo patrono. A rivestirli di questo significato è stato monsignor Maurizio Malvestiti nella sua omelia: «Al patrono San Rocco fin dall'antichità sono dedicate la chiesa e la parrocchia, ma anche il Comune, che ne porta addirittura il nome. Così, il 16 agosto, in continuità con l'Assunzione di Maria al cielo, sono convocate la comunità ecclesiale e quella civile per riprendersi il passato condiviso e guardare al domani, che inizia appena lo citiamo, al fine d'ispirare gli orizzonti - ha detto -. La forza delle feste patronali sta in questa sintesi che riconosce lontane radici nella loro fecondità per confermare valori perenni riassunti nel perseguitamento del bene comune».

A Montpellier, patria di San Rocco secondo la tradizione, il vescovo Maurizio è stato in visita alla cattedrale. E ha ricordato «il monumentale altare dedicato a questo operatore di misericordia, un volontario nel senso più cristiano e al tempo laico perché curava i corpi ma anche le anime, col dono di sé, sul-



In alto, il vescovo con il sindaco, il parroco e alcuni parrocchiani; qui sopra, le autorità durante la celebrazione di ieri mattina Gozzini

l'esempio e nella grazia di Cristo, «non a parole ma nei fatti e nella verità». Ieri monsignor Malvestiti ha presieduto la messa concelebrata dal parroco di San Rocco al Porto e di Guardamiglio don Roberto Abbà e con Padre Orazio Rossi. Pre-

senti il sindaco di San Rocco al Porto Matteo Delfini e il sindaco di Terra-nova dei Passerini Luca Bertolotti, associazioni, forze dell'ordine e cittadini. «Il Signore ama chi dona con gioia» ha proclamato a un certo punto il vescovo, citando San Pa-



olo e il suo insegnamento assimilato da San Rocco almeno quanto «il Vangelo del giudizio finale che mirabilmente Giovanni della Croce sintetizzò nella celebre sentenza: «alla sera della vita saremo giudicati nell'amore».

Sul sagrato della chiesa parrocchiale è scolpita nella pietra questa frase: «Entra con amore, esci per amore». Parole ribadite dal vescovo, senza tuttavia sottrarsi ai grandi interrogativi che affliggono il nostro tempo: dall'emergenza educativa a quella del lavoro, per non parlare delle guerre. «Per tutto questo abbiamo bisogno di ponti e non di muri divisorii» ha concluso. Terminata la messa, come da tradizione, il vescovo ha benedetto i panini di San Rocco per tutta la comunità. ■

LA VISITA Il vescovo presiederà la Messa di domani alle 9.45 e sosterrà all'archivio dedicato al sacerdote fondatore dei Lavoratori credenti

La celebrazione a San Martino Pizzolano nel ricordo dell'impegno di don Barbesta

Mattinata a San Martino Pizzolano, domani, domenica 18 agosto, per il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Alle 9.45 presiederà l'Eucarestia, in occasione della sagra patronale dedicata a San Rocco. A seguire visiterà il Centro di documentazione «Don Peppino Barbesta» e saluterà l'associazione dei Lavoratori Credenti.

Inaugurato lo scorso 25 maggio alla presenza del vescovo emerito monsignor Giuseppe Merisi, il Centro è situato nella parte superiore della casa parrocchiale di San Martino Pizzolano, che è stata la casa di don Peppino, quando appunto era parroco di questa comunità, dal 1964 al 1974. Anche grazie all'attuale parroco don Gianfranco Manera,

che ha dato la disponibilità per l'utilizzo degli spazi, il Centro è aperto a tutta la comunità: servirà per momenti di studio, incontri e attività.

Per il vescovo Maurizio è la prima volta e con l'occasione della sagra potrà visitare anche il Centro di documentazione. «Gli diciamo grazie da parte nostra, siamo contenti della visita che farà», dice Mario Uccellini, presidente dei «Lavoratori credenti».

È stata proprio l'associazione a volere il Centro, in nome del sacerdote che l'ha fondata e presieduta (fino alla sua morte avvenuta il 26 giugno 2021).

Nei locali c'è la sala documentazione, con i manoscritti di don Peppino. «Ce ne sono una valanga. Un

armadio pieno di omelie scritte a mano. Dovremo suddividerle, magari per argomenti e periodi, e poi le pubblicheremo - annuncia Uccellini -. Sono esposte le foto scattate nel corso degli anni, ovunque, dall'Est Europa a Jenin, Palestina, Romania».

Il Centro comprende inoltre una sala riunioni e la sala del silenzio, dove è possibile pregare, accanto al crocifisso e alla statua di padre Jerzy Popieluszko. Questa in particolare è un ricordo del sacerdote assassinato in Polonia nel 1984 (e oggi beato) ed è stata donata da monsignor Henryk Jankowski, parroco di Santa Brigida a Danzica. Un legame speciale, poiché Santa Brigida è la parrocchia di Lech Walesa,



La chiesa di San Martino Pizzolano (Somaglia) dedicata a San Rocco

dove i Lavoratori credenti arrivarono in una sera degli anni Ottanta, per portare aiuto e vicinanza a Solidarnosc.

«Quest'anno il 19 ottobre sono 40 anni esatti dall'assassinio di Po-

LODI
Professione
perpetua
per suor Rita

Suor Rita Fallea farà la sua professione perpetua. La giovane salesiana, che vive nella comunità presente nella parrocchia Santa Francesca Cabrini in Lodi, professerà i voti perpetui a Milano, nella basilica di Sant'Agostino, in via Copernico 9, domenica 15 settembre alle 15.30. Con lei altre giovani delle Figlie di Maria Ausiliatrice e altri giovani dei Salesiani Don Bosco.

La parrocchia Santa Cabrini in Lodi parteciperà alla cerimonia. Suor Rita è conosciuta in città, dove tra l'altro insegna alla scuola primaria Maria Ausiliatrice, e anche in diocesi, dove collabora con l'Ufficio di pastorale giovanile (e lo scorso anno con i lodigiani ha partecipato alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona).

LODI
L'azione cattolica
riflette sul futuro
delle parrocchie

«Parrocchia in crisi: abitare la sfida». A questo tema l'Azione cattolica della diocesi di Lodi dedica tutta la Giornata studio, sabato 7 settembre nell'aula magna delle Scuole diocesane, in via Legnano 24 a Lodi. Interverrà Sergio Di Benedetto, insegnante, ricercatore, componente dell'associazione Vino Nuovo (che ha finalità di promozione sociale ed è nata nel 2010 da un blog collettivo). Il 7 settembre alle Scuole diocesane si arriva per le 9.15, per un momento di accoglienza e di preghiera. Alle 9.30 si terrà il primo intervento del relatore, cui seguirà il dibattito. Alle 12.30 c'è la possibilità di fermarsi a pranzo e per questo occorre segnalare la propria presenza, entro il 2 settembre. Alle 14.30 il secondo intervento di Di Benedetto. Quindi i laboratori tematici e la conclusione.

pieluszko e 40 anni esatti dal nostro primo viaggio in Polonia».

E si sollecita sempre, chi ne avesse, a far confluire al Centro foto e scritti di don Peppino. ■
Raffaella Bianchi

DOVERA Al santuario l'abbraccio ideale tra le diocesi di Lodi, Crema e Cremona



In basso, l'inaugurazione del piazzale con il vescovo, il sindaco Mirko Signoroni e il presidente della Bcc di Caravaggio Giorgio Merigo Ribolini



Al termine l'annuncio del pellegrinaggio diocesano a Roma con l'udienza papale del 6 settembre 2025

La fede supera i confini nel segno di San Rocco

di **Emiliano Cuti**

Un piccolo borgo, segnato però sulle mappe antiche, ha resistito al logorio del tempo per cinquecento anni, custodendo gelosamente il suo cuore pulsante: il santuario di San Rocco. Ieri il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti ha celebrato l'anniversario dell'apparizione del Santo. La piccola frazione di Dovera è diventata così centro di una fede che trascende i confini, in un abbraccio tra diocesi Lodi, Crema e Cremona. Alle 18 i fedeli, venuti da lontano e vicino, si sono raccolti attorno al santuario, i volti pieni di attesa e di una devozione palpabile. Tra di loro, il presidente dell'associazione San Rocco



e San Cassiano, Bruno Sangalli, il quale, con voce solenne e tremante di emozione, ha espresso un «senso di profonda gratitudine» per la presenza del vescovo e ha ricordato gli

sforzi immensi del progetto di restauro del santuario. Dal 2019, quei muri sacri sono stati trattati con la cura che si riserva a un tesoro inestimabile, sostenuti dalla generosità di

enti e fedeli. Accanto al vescovo, le autorità locali - il sindaco di Dovera e presidente della Provincia di Cremona, Mirko Signoroni, e il sindaco di Pandino, Pier Giacomo Bonaventi - hanno partecipato alla celebrazione. Durante l'omelia, il vescovo Maurizio ha guidato i fedeli a riflettere sull'immagine della Madonna Assunta, impressa nella vetrata superiore del tempio, come a simboleggiare il legame profondo tra cielo e terra, tra divino e umano, che accoglie i fedeli insieme a San Rocco, «come una sorgente le cui acque non inaridiscono». Parole che non solo rievocavano il passato, ma gettavano un ponte verso il futuro, fino al prossimo Giubileo del 2025, una metà di speranza condivisa con la Chiesa e il mondo.

Al termine della messa, la processione si è snodata tra le strette vie del borgo, con la croce a guidare il cammino e la statua di San Rocco che chiudeva il corteo, come a proteggere i pellegrini sotto il suo sguardo benevolo. La benedizione papale, trasmessa attraverso le mani del vescovo, ha suggerito il momento di grazia, conferendo l'indulgenza plenaria. Quasi un preludio di giubile universale con l'annuncio del pellegrinaggio diocesano a Roma culminante con l'udienza papale di sabato 6 settembre 2025. Il 14 settembre prossimo, invece, la giornata diocesana per la custodia del creato a Villa Barni di Roncadello di Dovera. Infine, in un atto carico di memoria e significato, il piazzale è stato intitolato alle apparizioni di San Rocco ad Ambrogio De Bretis, con una targa che, scoperta alla presenza del vescovo Maurizio e del sindaco Signoroni, ha sigillato cinquecento anni di fede inconfondibile, una fede che, che è «testimonianza credente», e sarà «nel mondo lievito di speranza». ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 6,51-58)

La Verità che non scende a compromessi

Altra affermazione, altra discussione. Prosegue il dialogo con i Giudei, i quali faticano ad accogliere ciò che Gesù dice loro. «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Il pensiero corre immediatamente al cannibalismo... Forse, per uscire dall'equivoco, noi avremmo cambiato registro, vista la reazione dell'uditore. Cristo, invece, proprio per comunicare meglio ciò che intende, insiste: bisogna mangiare la sua carne e bere il suo sangue per avere la vita eterna.

I suoi interlocutori, nuovamente chiusi nel parlottare ed echeggiarsi l'un l'altro nel borbottio, non si soffermano sulla vera questione: perché proprio di Gesù bisogna nutrirsi? Perché di lui e non di qualcun altro, magari di maggior successo e dunque più promettente? E proprio su questo che Cristo calca la mano: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me

e io in lui». Proprio lui, e lui soltanto: non c'è altra via. Ed ecco il motivo: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me». È il Padre a possedere la vita, e questo i Giudei potevano tranquillamente comprenderlo: nell'Antico Testamento, infatti, è Dio l'unico ad avere potere sulla vita. Ciò che Gesù aggiunge ora è la pretesa di essere lui il cibo attraverso il quale la vita, che è di Dio, viene comunicata all'umanità. Siamo sempre lì: se non si crede che Gesù viene dal Padre, la sua pretesa pare un'assurdità. Ma se ci crediamo, allora tutto collima: chi altri può comunicare la vita, su cui solo Dio ha potere, se non colui che viene da Dio e vive di questa vita?

Il dialogo tra Gesù e i Giudei non sta prendendo una bella piega: cresce la tensione, che sta per raggiungere il punto di rottura. Per ora siamo posti di fronte ad

una scelta urgente: credere o non credere. E prima di correre alla soluzione, che ci verrà presentata domenica prossima, siamo invitati ad abitare questa tensione: a non fuggire, cioè, di fronte alla difficoltà di accettare un Gesù che si presenta con parole difficili da comprendere, un Messia che non scende a compromessi per farsi meglio accettare ma racconta tutta la verità di Dio e dell'uomo anche a costo di essere rifiutato.

A noi, magari, non fa problema il discorso del pane disceso dal cielo, perché il sapore eucaristico di queste parole ci è subito chiaro. Ma possono esserci passaggi del Vangelo che fatichiamo a digerire, ad accogliere come bussola per la nostra vita. Possono esserci tratti di Gesù che ci sembrano poco confacenti ad un Dio, eppure egli si presenta così, ed è così che siamo invitati ad accoglierlo. A crederlo. ■

di **don Stefano Ecobi**

IL 22 AGOSTO



Il Meeting di Rimini ricorda la figura di Santa Cabrini

I lodigiani che la prossima settimana saranno in vacanza a Rimini possono segnarsi sull'agenda la data del 22 agosto. Sarà il giorno in cui il Meeting di Rimini ricorderà la figura di Maria Francesca Cabrini con la proiezione del film dedicato da Alejandro Gómez Monteverde, intitolato semplicemente "Cabrini", che ha debuttato negli Stati Uniti lo scorso 8 marzo in occasione della Giornata Internazionale della Donna. L'appuntamento riminese (biglietti su invito, maggiori informazioni scrivendo all'email segreteria@centriculturali.org) è in programma alle 21 allo storico cinema "Fulgor" (il cinema amato da Fellini, il luogo dove da ragazzino vide i suoi primi film) in centro città.

L'opera di Alejandro Gómez Monteverde, che ha scalato la classifica cinematografica americana e ottenuto numerosi riconoscimenti, racconta la vita della missionaria di Sant'Angelo Lodigiano, patrona dei migranti, fondatrice della congregazione delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, proclamata santa nel 1946. Nel cast figurano interpreti noti, tra i quali Cristiana Dell'Anna (nel ruolo della protagonista), Giancarlo Giannini (che presta il volto a Leone XIII), David Morse e John Lithgow.

L'Executive Producer Eustace Wolfington, riflettendo sulle ragioni del successo del film, ha detto: «Il lungometraggio colpisce al cuore le persone che ammettono di essere venute a vedere un film, sconvolti per il mondo distrutto, e di essere poi usciti dalla proiezione infiammati dalla passione, con il desiderio di fare qualcosa». Significative anche le parole dedicate a Madre Cabrini da Cristiana Dell'Anna: «Aveva ideali e valori altissimi che ha sempre difeso. Una forte visione di quello che la società avrebbe dovuto essere». Il Meeting, in calendario dal 20 al 25 agosto alla Fiera di Rimini, quest'anno ha scelto un titolo che è anche una domanda che farà da filo conduttore ai numerosi incontri previsti: «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?» ■

Andrea Soffiantini

CAMPISCUOLA/2 Le esperienze di San Bernardo, Assunta, Ausiliatrice e San Lorenzo

Fare comunità e stare alle regole: la grande lezione degli oratori

di Raffaella Bianchi

«È stata un'esperienza "di" comunità». Questo il commento di don Guglielmo Cazzulani, parroco di San Bernardo (Lodi), al ritorno dai campi estivi della parrocchia. Tre turni, dalla quarta elementare alle superiori, a Velturino, in Valle Isarco, in provincia di Bolzano. Viene sottolineato il "di". Un'esperienza di comunità. E la responsabilità è andata ai laici. «C'era la presenza del prete. Ma con laici, volontari della parrocchia, giovani e adulti. Per il turno delle superiori io ero presente, ma responsabili sono stati due venticinquenni. Io facevo un po' la chioccia, supervisionavo dall'esterno, ma lasciando a loro tutto», racconta don Cazzulani. «Un grande grazie va anche a don Adolfo, che ha accompagnato il turno di una settimana: è stato preziosissimo e una bella testimonianza per i ragazzi».

Diverse sono state le parrocchie in tutta la diocesi che durante l'estate, dopo il Grest, hanno proposto i campi scuola. Continuiamo qui una piccola riflessione aperta la scorsa settimana, per guardare da vicino il grande valore di esperienze di condivisione come possono essere appunto, in modo speciale, i campi estivi.

«Ci teniamo molto al fatto che sia stata un'esperienza di comunità - spiega don Cazzulani -. E riteniamo formativa anche la modalità dell'autogestione. I volontari hanno contribuito moltissimo. Si sono resi disponibili in tanti modi, come in cucina, adolescenti compresi. I ragazzi imparano a rispettare le regole dello stare insieme, a vivere nel rispetto reciproco. È quasi un'esperienza di iniziazione. Ed è bellissimo vedere un adolescente al ritorno che è il volto della felicità».

Di più: «Conti alla mano, più di 200 persone hanno fatto questa esperienza. Che è in crescita. Tanto che stiamo considerando il prossimo anno di fare anche il quarto turno: le famiglie lo chiedono e cresce la richiesta anche di adolescenti che vogliono venire a fare gli animatori. Naturalmente dopo che avranno intrapreso una seria esperienza formativa».

Tantissimi gli elementi di un campo scuola. Lo hanno sperimentato bene anche i ragazzi delle parrocchie dell'Assunta, Ausiliatrice e San Lorenzo (Lodi), che insieme



I ragazzi delle parrocchie di San Bernardo e del centro (Assunta, Ausiliatrice e San Lorenzo)



sono stati in Trentino, nei due turni di Pejo (dalla quinta elementare alle medie) e di Carisolo (per le superiori). «Su per giù, alzo gli occhi verso i monti»: i ragazzi del primo turno hanno fatto belle passeggiate, conoscendo nello stesso tempo i monti della Bibbia e considerando anche i "su e giù" della vita di ciascuno.

«Uno dei momenti più belli e toccanti è stata la Veglia di mercoledì sera, svoltasi sotto un magnifico cielo stellato - scrive Giovanni -. □

Ciascuno è stato chiamato a "guarire" le ferite di chi gli sta vicino, il proprio prossimo, con semplice cerotto. Disporsi a lasciare spazio alla natura e alla sua bellezza, oltre che agli altri, non è così scontato. Lo sappiamo, noi adulti. Questi ragazzi lo hanno fatto, insieme, in gruppo, guidati da educatori affidabili e credibili. E questa bellezza ora fa parte di loro.

«Quasi amici»: dal film è partita la tematica del gruppo degli adolescenti a Carisolo, che ha riflettuto

sull'amicizia con le domande e i dubbi che la accompagnano. «Abbiamo compreso che l'amicizia è difficile, un po' come la montagna e come le passeggiate che in questi giorni abbiamo affrontato», scrive Paola. Giorni che «sicuramente sono stati intensi e hanno lasciato un segno nella vita di ciascuno di noi, un segno indelebile!».

E siamo contenti che per numerosi ragazzi, in tante parrocchie della diocesi di Lodi, sia stato così. □

SANT'ANGELO

Due missionari per la Messa in casa di riposo

La solitudine della Casa di riposo a Sant'Angelo Lodigiano è stata interrotta nella festa dell'Assunta con la Messa per tutta la struttura di due missionari, padre Gigi Maccall e padre Valter Maccalli. Il primo dei due fratelli è stato prigioniero per due anni e 3 settimane dei fondamentalisti islamici nel deserto, dopo essere stato rapito mentre era missionario in Niger. Il secondo è stato missionario in diverse missioni ed è in partenza per l'Angola, dove sta costruendo una chiesa. Ambedue appartengono alla congregazione SMA, Missionari per l'Africa, e sono nativi di Madignano in diocesi di Crema. Padre Gigi, voleva tornare in Niger ma dovrà partire per Benin, come formatore in un seminario. Il rischio della vita in Niger è sempre grave. La sua testimonianza è pubblicata nel libro "Catene di libertà". Infatti le catene alle mani e piedi lo stringevano durante la sua prigione. Il Papa, incontrandolo da prete libero, lo ha salutato: «Ecco un martire!»

Alla Santa Messa festiva dell'Assunta hanno partecipato molti ospiti della RSA, i sacerdoti della comunità sacerdotale ed alcuni parenti dei due missionari. Tra di loro la sorella Clementina che durante la prigione di padre Gigi ogni sera in parrocchia, pregava il Rosario per intercedere la sua liberazione.

I due missionari sono venuti per salutare don Giovanni Terzi, novantenne cremasco, ospite della RSA, che fu loro parroco a Madignano quando erano ragazzetti.

Padre Gigi nell'omelia breve e sintetica ha evidenziato Maria santissima, "missionaria" che ha portato Gesù alla cugina. Anche il missionario comunica la gioia di avere incontrato il Signore ovunque venga inviato. Anche alla casa di riposo - ha aggiunto - si può essere missionari. Dopo Messa, il Rosario ricordando che il padre conserva come reliquia della prigione, un rosario fatto da lui con strisce di stoffa. Padre Gigi ed il fratello si sono mostrati con umiltà e semplicità, chiedendo il ricordo orante per le prossime missioni, dove andranno con l'obbedienza al Signore.

Alla Messa dell'Assunta per la prima volta dal suo arrivo è venuto anche monsignor Sandro Bozzarelli (1936), che si è unito agli 8 sacerdoti ospiti della Comunità sacerdotale. Il numero dei sacerdoti residenti in RSA a Sant'Angelo si è dilatato per servire i più fragili di Lodi e Crema. □

Don Peppino Codicosa